

XXVI anniversario delle stragi di Capaci e di via D'Amelio

“Angeli custodi: l'esempio del coraggio, il valore della memoria”



La Fondazione Falcone (da ora Fondazione) e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (da ora MIUR), in collaborazione con la Polizia di Stato, nell'anno in cui si celebra il XXVI anniversario delle stragi di Capaci e di via d'Amelio in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e le loro scorte formate dagli agenti della Polizia di Stato Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, invitano tutti gli studenti e le studentesse delle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di I e II grado a riflettere sul sacrificio di uomini e donne dello Stato che hanno creduto e si sono impegnati per affermare i valori della giustizia e della libertà nel nostro Paese. E' indetto per l'anno scolastico 2017/2018 il concorso dal titolo "Angeli custodi: l'esempio del coraggio, il valore della memoria". Gli appartenenti alla Polizia di Stato, impiegati nei servizi di scorta, attraverso il proprio sacrificio, rappresentano l'esempio e la consapevolezza di chi rischia ogni giorno la propria vita per proteggere un'altra persona. Spesso si parla di loro tra le pagine di articoli dedicati ai protagonisti delle missioni antimafia o quando si parla di vittime delle stragi. Ma al loro quotidiano impegno si deve molto di più. A loro dobbiamo riconoscere il grande merito di aver sacrificato la propria vita per la vita degli altri. È dovere di tutti tenere vivo il ricordo di chi si schiera dalla parte della legalità, di chi riafferma con l'impegno personale, quotidiano, il valore della vita e dell'onestà, della giustizia e della libertà. Infatti, la battaglia contro le mafie deve essere un impegno continuo, soprattutto nei territori dove la criminalità organizzata è molto radicata e pervade diversi ambiti della vita dei cittadini, trovando spesso terreno fertile nel tessuto sociale. Partendo dalla scuola, in considerazione dell'esempio trasmesso dal servizio svolto dagli agenti, abbiamo il compito di riservare stima e gratitudine verso gli uomini e le donne delle scorte, in particolare a quanti hanno perso la vita nell'adempimento del proprio dovere per difendere la giustizia, la legalità e la democrazia di questo Paese. Il concorso è rivolto agli studenti e alle studentesse delle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di I e II grado, statali e paritarie, che potranno partecipare con piena autonomia espressiva all'iniziativa, sia come

classi, sia come gruppo di studenti e studentesse della stessa istituzione scolastica.

Si richiede la produzione di un elaborato che mostri la riflessione sull'impegno di chi, per proteggere la vita



dell'altro, l'ha anteposta alla propria con grande dedizione al dovere, pur nella consapevolezza dei gravi rischi a cui, il proprio mestiere, espone. Un lavoro che sia in grado di descrivere, durante il percorso formativo di crescita e di sedimentazione dei valori di legalità e giustizia compiuto dagli studenti e dalle studentesse assieme ai propri docenti, la consapevolezza del valore di tali esempi nella formazione delle coscienze dei più giovani. Sono ammessi alla partecipazione al concorso elaborati di tipo: - letterario come articoli, saggi, racconti, poesie fino a un massimo di 5 cartelle (ogni cartella deve contenere 30 righe di testo, ogni riga 60 caratteri, per un totale di 1800 battute, caratteri e spazi compresi); - artistico come disegni, manifesti, foto, collages realizzati con ogni strumento o tecnica e di tipo multimediale come video, canzoni, podcast, spot fino a un massimo di 5 minuti. Ogni istituzione scolastica potrà partecipare con un massimo di 3 elaborati. Le scuole che intendono partecipare al concorso dovranno iscriversi attraverso la compilazione del formulario presente nel sito della Fondazione, al seguente link: <https://goo.gl/forms/Q2NOaORtfV4DaBbq1> entro e non oltre il 9 marzo 2018. La Fondazione provvederà ad inviare successivamente a tutti i docenti iscritti un kit informativo – didattico di supporto per la realizzazione dei lavori. Gli elaborati dovranno essere inviati dalle scuole partecipanti all'Ufficio Scolastico Regionale della propria regione, con allegata la stampa della registrazione dei dati al momento dell'iscrizione, entro e non oltre il 9 aprile 2018. Il Direttore dell'USR nominerà un'apposita commissione da lui presieduta, a cui dovranno partecipare, tra gli altri, i referenti provinciali e regionali della legalità. La commissione valuterà gli elaborati e selezionerà un'opera della scuola primaria, un'opera della scuola secondaria di I grado e una della scuola secondaria di II grado. Il MIUR, la Fondazione e

la Polizia di Stato designeranno una commissione per la valutazione degli elaborati pervenuti. La commissione sarà composta dal presidente della Fondazione e da non più di sette membri, scelti tra persone di comprovata qualificazione professionale nei settori della sicurezza, dell'educazione e del contrasto alla criminalità organizzata, nonché da appartenenti alla Polizia di Stato. La commissione sceglierà, a suo insindacabile giudizio, la migliore opera per ogni ordine di scuola. Tra i criteri di valutazione riceverà particolare attenzione l'originalità dell'elaborato. La premiazione si terrà il 23 maggio 2018. I nomi delle scuole vincitrici saranno pubblicati sul sito internet www.fondazionefalcone.it. La Fondazione si riserva il diritto di pubblicare tali opere con altre modalità (pubblicazione cartacee, cd rom). Tutti gli elaborati consegnati non verranno restituiti.

Biografia di Giovanni Falcone

Giovanni Falcone nasce a Palermo il 18 maggio 1939. I suoi genitori si chiamavano Arturo Falcone e Luisa Bentivegna ed aveva due sorelle maggiori, Anna e Maria. Dopo aver frequentato il liceo classico Umberto I e dopo una breve esperienza presso l'Accademia



navale di Livorno, nel 1961 si laurea in Giurisprudenza a Palermo. Nel 1964 diventa pretore a Lentini e poi rimane per 12 anni sostituto procuratore a Trapani. Trasferitosi a Palermo nel 1978, dopo l'omicidio del giudice Cesare Terranova, lavorò all'Ufficio Istruzione, sotto la guida di Rocco Chinnici, e insieme a Paolo Borsellino lavorarono su oltre 500 processi. Chinnici assegna a Falcone nel 1980 l'indagine su Rosario Spatola, collegato anche alla mafia americana, e qui cominciò un grande lavoro di indagini bancarie e patrimoniali. Dopo l'uccisione di Chinnici nel 1983, Antonino Caponnetto costituisce il pool antimafia, che includeva Falcone, Borsellino, Di Lello e Guarnotta. Nel 1984, con l'interrogatorio al pentito Tommaso Buscetta, si ha una svolta nelle indagini contro Cosa Nostra. Quando il pool cominciò a lavorare al grande maxiprocesso a Cosa Nostra, i due collaboratori di Falcone, Giuseppe Montana e Ninni Cassarà, vennero uccisi e quindi i giudici e le loro famiglie vennero trasferiti per sicurezza al carcere dell'Asinara. Nel 1987 si concluse il Maxiprocesso, con 360 condanne per complessivi 2665 anni di carcere e undici miliardi e mezzo di lire di multe da pagare, segnando un grande successo per il lavoro svolto da tutto il pool antimafia. A dicembre del 1986, Falcone viene nominato procuratore della repubblica di Marsala, e il pool si allarga, includendo altri giudici: Ignazio De Francischi,



Gioacchino Natoli e Giacomo Conte. Nel 1988 Meli, che aveva sostituito Caponnetto, scioglie il pool antimafia. Il 21 giugno 1989 ci fu un fallito attentato alla villa di vacanza di Falcone, all'Addaura. Ancora non si è fatta chiarezza su questo fallito attentato. In quegli anni ci fu anche un'altra vicenda: furono inviate una serie di lettere anonime che diffamavano il giudice e i suoi colleghi e si pensò che il mittente fosse interno alla magistratura. Nel gennaio 1990 coordina un'inchiesta che porta all'arresto di quattordici trafficanti colombiani e siciliani, inchiesta che aveva preso l'avvio dalle confessioni del "pentito" Joe Cuffaro' il quale aveva rivelato che il mercantile Big John, battente bandiera cilena, aveva scaricato nel gennaio 1988, 596 chili di cocaina al largo delle coste di Castellammare del Golfo. Negli anni tra il 1990 e il 1992, Falcone viene attaccato da diversi fronti, in particolare è estremamente noto l'intervento di Leoluca Orlando nella trasmissione di Rai 3 "Samarconda". Anche Cuffaro si è scagliato contro Falcone in una trasmissione televisiva. Nel 1990 alle elezioni dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura, Falcone è candidato per le liste "Movimento per la giustizia" e "Proposta 88" (nella circostanza collegate): l'esito sarà però negativo. La sua vicinanza al socialista Martelli lo fece attaccare da molte parti del mondo politico. Nel 1991 ci fu un intenso lavoro da parte del giudice, ma il 23 maggio 1992 quando alle 17 e 56, all'altezza del paese siciliano di Capaci, cinquecento chili di tritolo fanno saltare in aria l'auto su cui viaggia il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani.



